

Lo stupore dell'ateo

Teresa d'Avila incitava le sue consorelle a vivere la perfezione nella radicalità del Vangelo, per rispondere alle urgenti attese del mondo e degli atei che spesso sono disgustati e allontanati dall'incoerenza di chi dice, veste... ma non è e non fa.

Da Dio deriva la sete di ciò che è bello, buono e vero. Eh, sì; ci ha fatti per sé.

Sarà per questo che:

Ogni bruttura sogna la bellezza.

La menzogna attende la verità.

La perversione spera nella bontà.

Le formiche godono del volo dell'aereo.

L'elefante si rallegra della leggerezza della farfalla.

L'aquila ferita sogna le altezze.

Il letame si compiace del profumo del giglio nato da lui.

Chi naviga in una notte nera ringrazia la stella che brillando lo orienta.

Chi è abbruttito da guerre e stragi attinge speranza dal sorriso dei bimbi.

Il disperato guarda la luna che gli testimonia il sole.

In un mondo di odio si vuole che almeno il cristiano perdoni.

Il tramonto chiama l'aurora.

In un mare in tempesta il naufrago si rassicura guardando il faro.

La divisione cerca chi sappia cucire gli strappi.

L'imprecazione richiama la preghiera.
Chi cade nel fosso cerca la strada.
Chi sottrae carrube ai porci sogna il pane di
casa.

La famiglia in crisi ammira la comunità unita
dall'amore.

L'ateo sa stupirsi di chi, donando la vita, testi-
monia che Dio è Amore.